Paolo Stoppa e Massimo Girotti sono presenti al festival di Locarno in rappresentanza della cinematografia italiana. Nella foto, appaiono con uno dei dirigenti della Mostra cinematografica elvetica

Al Festival di Locarno

Un truculento film giapponese provoca svenimenti in platea

Nel film «Nobi» il regista Ichigawa si compiace di scene raccapriccianti e del tutto gratuite - Non suscita proteste il mancato arrivo della Gravina

(Dal nostro inviato speciale)

LOCARNO, 28. — Strano festival questo di Locarno, nel senso che, a parte i films, non c'è niente di tutto quello cui altri festival nelle loro molteplici edizioni ci avevano abituati. Prima di tutto non ci sono attori, o quei pochi che ci sono non si fanno notare, non ci sono *starlet* che improvvisano spogliarelli e, tanto meno, che si tuffino nel lago in abito da sera; in luogo di *cocktail-parties* con leoni in gabbia e cuochi birmani, austeri seminari di studio e proiezioni extra-programma di films sudamericani.

Qualche cosa di nuovo e di eccitante, qualche cosa che avrebbe finalmente creato il clima a noi familiare, era atteso in coincidenza con la visita di Carla Gravina: una manifestazione aria-terra, basata sul lancio contemporaneo di palloncini da parte di lei e di manifestini da parte di un aereo. Ma Carla Gravina non è venuta: la sua recente maternità ha avuto delle complicazioni che l'hanno costretta in clinica. Ebbene, nemmeno un mugolio di delusione da parte del pubblico, anzi, mormorii di approvazione: una puerpera deve riguardarsi, susurravano le signore presenti, prima la madre e poi l'attrice. E il lancio dei palloncini? Nessuno ci pensava più, ammesso che ci avesse mai pensato.

C'è sempre una gran folla sotto i portici dove è l'ingresso del Grand-Hotel, sede abituale delle proiezioni serali, ma la gente non spia l'arrivo di celebrità, non guarda le *toilettes*, non applaude benjamini: segue con la bocca aperta i virtuosismi dell'orchestrina del caffè «Gambrinus», una soprano dotata come una forma di pan carrè che intona *O sole mio* e un esile tenore che più audace avventura per singhiozzi di *Vieni vieni qui*.

Ieri sera, alla proiezione di Nobi, un fittaccio di cui sono stato testimone grazie ad un provvidenziale ritardo che mi ha relegato tra i «popolari». Verso il finale del film, uno scheletrico giapponese, dopo aver ucciso un compagno, affondava nel suo corpo una baionetta con grandi schizzi di sangue, strappava lembi di carne con scricchiolio di tendini lacerati, faceva di spalle, qualche altra cosa e finalmente si voltava in primo piano sbrodolando sangue dalla bocca: una fila sotto la mia, una signora vestita a festa è caduta svenuta con un gemito, subito soccorsa dai presenti; un'altra poco lontano si è alzata in preda ad acuto malessere, scomparendo tra le piante. A quanto pare, il loro stomaco non aveva sopportato il giapponese crudo.

Davvero bisogna riconoscere che Nobi è al limite della sopportazione fisiologica. La narrazione della marcia di un gruppo di giapponesi sbandati tra cui il protagonista Tomura attraverso l'interno delle Filippine, dopo la disfatta della primavera del '45, la descrizione del loro progressivo ripercorrere a ritroso per fame la scala della civilizzazione, dalle patate alle radici, all'erba, alle larve, fino al cannibalismo con cento disgustosi particolari intercalati anche gratuitamente (lo sbudellamento di un cane) sono il frutto di un evidente macabro compiacimento. E' vero, in un sussulto di umanità residua, Tomura uccide un compagno cannibale e va a fare rimuzzare dai guerriglieri filippini; ma non basta questa chiusa a far dimenticare il verminoso fatto narrativo che l'ha preceduta.

Ichigawa, il regista, ha costruito la sua storia di orrori senza uno scopo fine a sé stesso, concatenando i fatti con maggior disgusto possibile, tecnicamente impeccabile. La sua storia però un meccanismo che scatta a vuoto, come un fucile senza cartuccia. E' possibile che l'atto finale di Tomura volesse alludere alla scintilla di civiltà che l'uomo conserva in sé anche nella più disgregata e bestiale condizione: ma se era così, tale intuizione è rimasta inespressa, soffocata dal resto.

MARCO GUARNASCHELLI

Il congresso della Federazione degli attori

ROMA, 28. — Al quinto Congresso della Federazione Internazionale Attori, composta dai rappresentanti dei Sindacati attori di 32 Nazioni, compresa l'Italia, è stato rieletto alla unanimità vice-Presidente l'attore messicano Rodolfo Landa.

Rodolfo Landa, che è il segretario generale della ANDA, è stato eletto deputato nelle ultime elezioni messicane con 32 mila e 75 voti, primo su otto candidati.

Vittorio De Sica «gira» a Parigi

PARIGI, 28. — Vittorio De Sica ha cominciato a girare presso la Torre Eiffel, le ultime scene del film *Il giudizio universale*. Nei prossimi giorni saranno girate altre scene a Montmartre, davanti alla Basilica del Sacro Coeur.

Era intenzione di De Sica concludere ieri stesso la lavorazione del film, ma le autorità municipali non gli hanno consentito di portare le macchine da presa davanti al Sacro Coeur in pieno giorno. Parigi è piena di turisti, per i quali Montmartre è una meta d'obbligo. Alla troupe pertanto è stato permesso di girare solo fino alle 7 del mattino.

Terminato «I leoni scatenati»

PARIGI, 28 — Sono terminate le riprese di *I leoni scatenati*, film diretto da Henry Verneuil, e di cui sono protagonisti Claudia Cardinale, Jean Claude Brialy, Michèle Morgan, Danielle Darrieux e Lino Ventura.

Ai giardini reali di Torino

Presentato «Il re» di Giorgio Prosperi

Un dramma che narra la battaglia di Novara e l'abdicazione di Carlo Alberto - I limiti e i pregi del dramma - Gli interpreti

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 28 — *Con il suo ultimo dramma, «Il re», andato in scena con successo al Teatro dei giardini reali (a cura dell'Ente manifestazioni torinesi), nell'allestimento della compagnia «Attori associati», Giorgio Prosperi conferma le sue buone doti di autore teatrale e la disposizione a rielaborare temi storici con un distacco critico che gli consente di presentare eventi e protagonisti alla luce di una personale interpretazione. Gli elementi di una documentata ricostruzione confluiscono così in un risultato unitario, e dalle prospettive e concezioni dell'autore i protagonisti derivano la loro misura drammatica.*

Il Prosperi ha saputo scegliere, per questa sua interpretazione teatrale, un momento chiave del nostro Risorgimento, il «nodo storico 1848-1849», ed ha accentrato nella contraddittoria figura di Carlo Alberto i contrasti di una lenta e dolorosa conquista. Ha poi collocato l'azione nelle ore determinanti fra l'attesa della battaglia, la sconfitta di Novara e l'abdicazione di Carlo Alberto. Ne è derivata una naturale tensione drammatica, ma era inevitabile che alla fine la vitalità dei contrasti, e l'autentica presa sul pubblico fossero condizionate alla reale consistenza della concezione storica dell'autore.

Il dramma di Prosperi, teatralmente ben costruito, e non privo di notazioni valide, risente proprio dell'insufficienza di una concezione ideale che lo porta a risolvere il dramma in una «eterna» lotta fra «l'autorità» e «la libertà». Così all'epilogo Carlo Alberto si pone a se stesso con moderna lucidità, le intime cause del suo ambiguo comportamento; e la sua scelta sembra voglia avere il valore di una soluzione necessaria ed esemplare, al di là della contingenza storica (contrasto fra la nascente vocazione nazionale della dinastia Savoia che la portava a combattere a fianco dei liberali e la natura reazionaria della nobiltà e del clero ai quali la casa regnante doveva appoggiarsi) e al di là dei motivi insiti nel carattere che l'hanno determinata. Per cui non solo il dramma storico ma anche la dimensione umana del protagonista sono in qualche modo costretti e limitati.

Il dramma si apre con la preghiera prima della battaglia, che vede raccolti, intorno al re, i suoi generali e il cappellano. In una atmosfera di cupa inquietudine il cappellano esorta ad affidarsi al Dio degli eserciti. Poi una voce di «speaker» e un riquadro oleografico illustrano i momenti della battaglia. Si accenna il triste presagio della sconfitta. Nel consiglio di guerra che il re tiene subito dopo si manifestano i contrasti fra il rappresentante del governo e gli esponenti della nobiltà reazionaria, e si intravedono i motivi di una crisi politica che fu uno degli elementi principali della disfatta militare. Nell'impulsività coraggiosa del Duca di Savoia e l'esempio dell'inutile slancio combattivo di un esercito disorganizzato e mal diretto. Il cappellano approfitta della prostrazione del re per insinuare che la causa della sconfitta è nell'essersi egli allontanato da Dio e dalla Chiesa, prima con i giovanili compromessi coi liberali, poi con la Costituzione del 1848. La morte del generale Perrone porta al colmo la prostrazione del sovrano. Il secondo atto vede l'attesa ansiosa delle condizioni di armistizio imposte dagli austriaci. Intanto Carlo Alberto ancora revoca, con la fedele contessa di Ravenal, momenti dolorosi della sua vita contraddittoria (le repressioni del 1821). Le dure condizioni degli austriaci, che impongono fra l'altro la consegna di tutti i rifugiati milanesi reduci dell'insurrezione (ed uno di questi è Lazzaro il cameriere personale del re) portano Carlo Alberto alla scelta finale. Egli rinuncia al potere per non accettare condizioni oltraggiose e per mantenere la Costituzione. Così la figura del re è nobilitata nella decisione che si vuole dimostrare necessaria. La regia di Giancarlo Sbragia ha dovuto risolvere il non facile problema di adattamento del testo, inizialmente concepito per una rappresentazione in teatro chiuso. Lo Sbragia, valendosi con intelligenza e gusto delle belle scene di Polidori, ha sfruttato la profondità del parco, facendo apparire tra fondali trasparenti, scene di soldati e cavalli in movimento, con effetti di notevole efficacia teatrale. Ha così accentuato il senso drammatico della battaglia e delle sofferenze dei soldati. La vastità del palcoscenico all'aperto non ha invece favorito la densità del dramma, ed ha rallentato il ritmo dell'azione centrale, e reso i movimenti accentuati e talora artificiosi. In particolare il protagonista Ivo Garrani ne ha risentito, e non ha potuto rendere appieno lo sconvolgimento interiore del sovrano, la sua ambiguità, la sua debolezza. Valeria Valeri (con note di dolente coraggiosa umanità) era la contessa di Ravenal. Tutti gli altri (Ennio Balbo, Alessandro Sperli, Eros Pagni, Francesco Sormani, Silvano Tranquilli, Giuseppe Cameni, Antonio Meschini, Gianna Piaz, Giuseppe Chinnici) hanno recitato con precisione ed efficacia e sono stati vivamente applauditi.

T. P.

Alla televisione

Umorismo inglese alla TV

Guglielmo Morandi, regista della commedia andata in onda ieri sera alla TV, ci ha offerto una prova del tutto convincente di come sia possibile distorcere e rendere stucchevole un testo che, privo di qualsiasi impegno che non sia quello di riempire nel modo più divertente un paio d'ore, aveva tuttavia, prima d'oggi, fatto la fortuna di più di una compagnia teatrale grazie alla sua comicità epidermica ma di buon gusto.

Il metodo prescelto dal regista è stato il più semplice: ha affidato a ciascun attore la parte meno adatta alle sue possibilità (per qualcuno di quelli impegnati era, senza inoltre, resterebbe difficile stabilire quale sarebbe stata la parte più adatta). Ha trasformato inoltre in follia pura la britannica bizzarria dei personaggi. Dobbiamo dire, a questo proposito, che i modi di concepire e realizzare il famoso «umorismo inglese» da parte dei registi televisivi, comincia ad essere scandaloso, e non è neppure escluso che ci siano qualche complicazione diplomatica.

Eppure, la RAI avrebbe potuto utilizzare la «registrazione» radiofonica in suo possesso della edizione teatrale che una decina d'anni fa venne allestita al Teatro delle Arti con la regia di Masserano Taricco. L'interpreta i quelli indimenticabile ed esilarante di «Week End» Cinsperabilmente «tradotta» nella edizione televisiva col titolo di *Febbre del fieno* e Kke Palmer Elsa De Giorgi e Gianna chiamata ad esordire in TV nella parte non privo di difficoltà. La Giudetta, la protagonista. Lo ha fatto accentuando il nostro avviso oltre il lecito gli accenti burlesco-dei quali la protagonista si serve, ma solo in certe occasioni, per tener avvinto l'ultimo. Più misurato e, a parso, invece Stefano Sibaldi, senza tutti il migliore degli attori impegnati. Quella parte di divertimento che nonostante gli errori della messa in scena televisiva è giunta al telespettatore, si doveva essenzialmente al testo, veramente notevole per espressioni e «trovate».

Il Telegiornale non contento di, e tare due tre, quattro volte i nomi di Fanfani ha preso a citare anche i titoli di quei giorni che hanno la fortuna di intervistare il Presidente del Consiglio. Tanto onore è toccato ieri sera ad un noto musicista, premiato così con un pubblico di valore di qualche milione (stando alle riflessioni fatte dalla TV) per la sua indubbia dimostrata superiorità nei confronti del presidente del Consiglio.

gis.

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6,35: Corso di lingua portoghese; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 9: Il canzoniere di Angelini; 9,30: Concerto del mattino; 11: Cielo sereno; 11,30: Ultimissime; 12: Canzoni napoletane moderne; 12,20: Album musicale; 12,55: Metronomo; 13: Giornale radio; 13,20: Piccolo club; 14: Giornale radio; 15,15: In vacanza con la musica; 15,55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Sorella radio; 16,45: Chiara fontana; 17: Giornale radio; 17,20: Jackie Gleason: Lonesome Echo. 17,35: I libri della settimana; 18,10: Nascita di un capolavoro, 18,25: Estrazioni del Lotto; 18,30: L'Approdo; 19: Vetrina della canzone napoletana; 19,30: L'ora del crepuscolo: 20: Album musicale; 20,30: Giornale radio; 20,55: Applausi a... 21: Cantano Carla Boni e Gino Latilla; 21,30: Piccolo cabotaggio con James Thurber; 22,45: Ritorno all'isola di Aran; 23,15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino. 10: Renato Tagliani presenta: «Il Giramondo»; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13 presenta; 13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 15: Arlecchino, 15,15: Orchestre alla ribalta; 15,30: Terzo giornale, 15,45, Philips presenta; 16: Il programma delle quattro; 17: Canzoni dell'altro ieri; 17,30: Musica club; 18,20: Giornale del pomeriggio - Il quatto d'ora Durium; 19,20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,20: Zig Zag; 20,30: La Boheme.

TERZO PROGRAMMA — 17: Musiche da camera di Brahms; 18: Italiani in Gran Bretagna; 18,30: La Cantata dal Barocco all'Arcadia; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Concerto sinfonico.

18,00 EUROVISIONE
Collegamento tra le reti televisive europee
Italia: Torino
Campionati del mondo di scherma
Finale di sciabola a squadre
Telecronista Ciro Verratti
Ripresa televisiva di Giovanni Cocorese

19,00 LA TV DEI RAGAZZI
- Il piccolo Lord -
di Frances H. Burnett
Traduzione e sceneggiatura televisiva in cinque puntate
(Quarta puntata)

19,40 Non è mai troppo tardi
Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti
Ins.: Alberto Manzi

20,10 Sette giorni al Parlamento
a cura di J. Jacobelli

20,30 TELEGIORNALE
Edizione della sera

21,00 CAROSELLO

21,15 L'AMICO DEL GIAGUARO
Spettacolo musicale a cura di Terzoli e Zapponi
presenta Corrado
con Gino Bramieri, Marisa Del Frate e Raffaele Pisu
Balletto di Gisa Geert
Orchestra diretta da Mario Consiglio
Scene di Mario Sertoli
Costumi di Folco
Regia di Vito Molinari

22,30 TESTIMONI OCULARI
Carte Audisio: «La diga di Dez»
a cura di Vittorio Di Giacomo

22,50 TELEGIORNALE
Edizione della notte

23,10 Taormina: Consegna del premio cinematografico internazionale «David di Donatello»
Telecronista: Luciano Luisi
Ripresa televisiva di Franco Morabito

Le prime a Roma

Un bel documentario sul volto di Mosca

Circa tre anni fa, or sono, un documentarista italiano si recava nell'Unione Sovietica per girare un lungo *reportage* cinematografico su quel paese. Il risultato della spedizione, durata svariati mesi e favorita con ogni mezzo dalle autorità russe, viene soltanto adesso offerto al pubblico in uno spettacolo appassionante. L'autore, Michele Gandin, è forse conosciuto alle grandi platee: il suo nome, tuttavia, gode generalmente della stima di quanti in Italia, dedicano un po' di attenzione al settore del documentario.

Trasferitosi nell'URSS, Gandin ha trascritto in quell'ideale *block notes*, che è la macchina da presa, una serie di appunti tanto suggestivi, quanto soffusi di umanità. Lo spettatore straniero inizia il suo viaggio nella capitale sovietica, visitando le immense sale del Cremlino e puntando l'obiettivo su tesori quivi gelosamente conservati. L'occhio del cronista non si lascia sfuggire alcun particolare, ma non si limita a una scoperta fredda, di tipo turistico-archeologico: al contrario, la descrizione tende a evocare una atmosfera e a trasmettere il significato più intimo delle cose e degli oggetti, su quali si posa lo sguardo.

Il secondo episodio del film s'impernia, recente su aspetti della vecchia Russia: questa volta è la figura di Leone Tostoi ad attirare l'interesse del reporter. Capire Tolstoi e il mondo che il famoso romanziere ha riflesso nei suoi libri, significa comprendere una voce dell'anima russa e del contadino russo, ed è questo lo scopo che Gandin si prefigge: le forche mostra i luoghi nei quali visse il celebre scrittore e ripercorre, sulla scorta di testimonianze vive, le tappe di una esistenza intensa. Estraneo a ogni intendimento didascalico, il regista sforza di suscitare una emozione vibrante e non facile a raggiungere la metà. Basta uno sfarfalleggiante e prezioso inserto filmico in occasione dei funerali di Tolstoi, suggestivo e a commuoverci. Basta l'immagine di una bara che sfila sopra un mare brulicante di teste e bastano i volti dei contadini che si stringono attorno al feretro, e ci rendiamo conto, sorprendendo di rado, e a volte minori può essere più profondi legami che una tradizione, una sua terra e ai suoi contadini.

Tuttavia, l'abilità di Gandin sa trovare momenti di sospensione e di riflessione dedicando all'esame della quotidiana mescolanza di Qui Gandin mette in luce dei particolari che davvero straordinario sereno nel giudizio, esente da pregiudizi e da preclusioni ideologiche, e abbandona sul fondo la realtà spettacolosa di una immensa metropoli, osservata nei punti notali. Gli operatori scendono in mezzo alle strade, si confondono nella folla, si appostano alle fermate della metropolitana; entrano nei teatri, nei musei, nelle biblioteche, nei parchi dove la gente si riposa, si diverte, ama; s'inoltrano nei mercati rionali e negli empori, s'affacciano nella più rinomata scuola di danza classica; fissano le interminabili code di visitatori, che attendono il loro turno, per rendere omaggio alle salme di Lenin e di Stalin, visitano le chiese ortodosse nelle quali gruppi di donne anziane pregano, s'intrufolano in un *atelier* mentre ha luogo una sfilata di modelli. L'itinerario sembra non avere fine ed è ricco di luoghi e di sorprese. Grazie al cinema, in un rapido arco di tempo, una città è frugata in tutti i suoi angoli, anche i più nascosti, e il panorama che si apre davanti a noi, tocca le corde dell'autenticità.

Disinvolto e spigliato Gandin si propone di restituirci il ritmo, il clima, il sapore di un vasto centro urbano. Non si crederà, però, che questa sua sia una raccolta di dettagli fotograficamente elettrizzanti, una parata di scorci cuciti da un orchestratore sbrigativo, anche se capace di cogliere attimi degni di simpatica considerazione. Gandin non è un e neanche attratto dal colore locale, dal pittoresco, dalla buccia della vita. Di buon grado del neorealismo la trama di *Mosca di giorno e di notte*, compone un mosaico, dal quale si estrae l'essenza di una società, in cui la giustizia sociale non è un sogno e le cose gli uomini, sobbzzo a prezzo di dure sperdite, hanno trovato una serenità che viene loro dalla sicurezza in un avvenire sempre migliore. Un contadino che verrà a appunto, osservando un quadro esposto alla galleria Tretiakov, costituisce qualcosa di più che una scena: è veramente registrata, quasi, quasi, pittura, dipinta con amore e racchiuso un dono inestimabile. Dobbiamo, per certo, essere grati a Gandin per avere contribuito con il suo concorso e con la sua arte, a far conoscere al spettatore italiano una Mosca e con l'Unione Sovietica e dobbiamo esserlo, dopo aver visto pochi di sua opera. Ha i pregi di un documentario, ma, vero e bello e poetico, che conferma le nostre possibilità e mette nel cinema.

Vice

MUSICA

Stanislav Skrowaczewski a Massenzio

Il maestro polacco Stanislav Skrowaczewski, ormai di casa all'Accademia nazionale di Santa Cecilia. E dall'anno [illegible] ha eseguito a Roma il Concerto [illegible] di G. [illegible] per orchestra, che il [illegible] musicista ha diretto nella sua memoria e nella simpatia del pubblico romano. Simpatia che è stata rinnovata anche ieri sera, [illegible] teorie sempre [illegible] dell'orchestra alla Basilica di Massenzio.

Un concerto [illegible] scrupolosamente [illegible] Mozart [illegible] Zoltan Kodály [illegible] di Parrott, Beethoven [illegible] con gusto sobrio [illegible] Quanto [illegible] scorso commosso [illegible] Schubert [illegible] Sinfonia in [illegible] [illegible] anche nella [illegible] [illegible] [illegible]

A chiusura ancora Beethoven [illegible] nelle melodie che [illegible] gaiamente [illegible] folgoranti pagine finali.

Molto il pubblico, e caldissimi gli applausi, insistenti le chiamate al podio.

Vice

Concerti-Teatri-Cinema

La «Turandot» questa sera alle Terme di Caracalla

Oggi, alle 21, replica di «Turandot» di G. Puccini (rappr. n. 16), diretta dal maestro Napoleone Annovazzi e interpretata da Liane Synek, Gastone Limarilli, Mafalda Micheluzzi e Vito De Taranto. Domani, alle ore 21, replica del «Mefistofele», diretto dal maestro Vincenzo Bellezza e interpretato da Nicola Rossi Lemeni, Orietta Moscucci, Amalia Pini e Luigi Ottolini. Maestro del coro Giuseppe Conca e regia di Tatiana Pavlova.

Lunedì riposo.

Argento-Perrotta alla Basilica di Massenzio

Martedì 1 agosto, alle 21,30, alla Basilica di Massenzio il concerto dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (tagl. n. 10) sarà diretto dal M° Pietro Argento e all'esecuzione prenderà parte il pianista Eli Perrotta. Il programma comprende: Rossellini: Stampe della vecchia Roma, Sciostakovic: Concerto per pianoforte, tromba e archi (tromba Nino Jannamorelli); Strauss: Don Giovanni, poema sinfonico; Debussy: L'après midi d'un faune; Wagner: Tannhauser, ouverture. Biglietti al botteghino dell'Accademia (via Vittoria n. 6, tel. 673 617) dalle 10 alle 17 e all'ARPA-CIT di Piazza Colonna.

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo

ARTI: Riposo

ATENEO: Riposo.

BORGO S. SPIRITO: Cia D'Origha-Palmi. Domani alle 18,30 «Caterina da Siena», tre atti in 19 quadri di Dario Cesare Piperno. Prezzi familiari.

DE' SERVI: Riposo

DELLA COMETA: Chius. estiva

ELISEO: Chiusura estiva

IL MILLIMETRO: Alle 21,30 il Piccolo Teatro d'Arte di Roma con: «La signorina Giulia» di Strindberg. Terzo mese di successo.

MARIONETTE PICCOLE MASCHERE: Riposo.

SINFLO DI VILLA GIULIA (Piazza Villa Giulia): Dal 5 agosto alle 21, la «Balletto di Roma», direz. di Franca Bartolomei in: «Variazione barocca», «Ballata d'Orlando», «Astrazione sul tema», «Concerto», «Tableau dansant». Coreografie Bartolomei, Zappolini, Urbani.

PALAZZO SISTINA: Riposo.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: Alle 21,30, «A come assassino?» giallo di Gastaldi. Novità con Lando, Spaccesi, Guardabassi, Marrone, Miltri, Terricella. Regia di L. Pascutti. Aria refrigerata. Vivo successo.

PIRANDELLO: Alle 21,30 «Quelli del piano di sopra», di A. Greco. «Brasile» di R. Wilcook, «Mia moglie ci fa fumare» di D. Gaetani, con Dora Calandri, E. Vanucek, D. Michelotti. Regia di P. Paolini. Terza settimana di successo.

RIDOTTO ELISEO: Chius. estiva

SATIRI: Alle 21,30 Rocco D'Assunta presenta la commedia, il dramma, la farsa in «Trittico» di N.N., Vasile, Roda, con Solveig D'Assunta.

STADIO DI DOMIZIANO: Alle 21,30 Spettacoli Classici «L'eunuco» di Terenzio con Quattrini, Pagone, Mariani, Laurenzi, Biagioni, Piperno, Reali, Bultoni, Luzzi. Grande successo.

TEATRO ROMANO (Ostia Antica): Riposo

VILLA ALDOBRANDINI: Riposo. Estate Romana con Checco e Anita Durante e Lela Ducci. Domani alle 18 familiare e 21,15 «Girone di ritorno» di Melani. Dir. art. Checco Durante. Successo comico.

ATTRAZIONI

LORO ROMANO: Tutte le sere alle ore 21,15 e 23 tranne il martedì e il venerdì al Foro Romano «Rievocazione di Roma Antica in uno spettacolo di suoni e luci». Giovedì e domenica sconto 40 per cento riservato ENAL, ACI, ANCR, UNUCI, Ass. Mutilati e Invalidi di Guerra.

TEATRO DELLE FONTANE (Frascati): Alle 21,45 Spettacoli di musica Stereofonica con giochi di acqua e luci.

FESTIVAL MONDIALE DEL LUNA PARK (viale Trastevere): con attrazioni provenienti dagli Stati Uniti d'America.

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

INTERNAZIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio): Attrazioni. Ristorante - Bar - Parcheggio.

E.U.R.: Il luna park permanente di Roma vi attende. Attrazioni e divertimenti per grandi e piccini.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Il conquistatore di Maracaibo e rivista.
Altieri: Chiusura estiva.
Ambra-Jovinelli: Il conquistatore di Maracaibo e rivista.
La Fenice: Rorbot, con R. Taylor e rivista.
Pineta: Una storia del West e spettacolo con Riccitto Tassi.
Principe: Chiusura estiva.
Volturno: Gioventù nuda, rivista Margherita di Roma.

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Il vendicatore mistico.
America: Il marchio del rinnegato, con R. Mitchum.
Appio: Il cavaliere della valle solitaria, con A. Ladd.
Archimede: Chiusura estiva.
Ariston: Il terzo uomo, con Madison Avenue.
Arlecchino: Il vecchio che uccide.
Aventino: Chiusura estiva.
Baldinna: Sangue e arena, con R. Haworth.
Barberini: Febbre e sangue.
Bernini: Chiusura estiva.
Brancaccio: Chiusura estiva.
Capitol: Chiusura estiva.
Capranica: Chiusura estiva.
Capranichetta: Non ho bisogno di amici.
Cola di Rienzo: Misterioso, di Fincannna (alle 17-19-20,35-22,5).
Corso: Mezzogiorno di fuoco (alle 16-18-22).
Europa: Il villaggio più pazzo del mondo, con F. Palmer.
Fiamma: Il gallo d'oro (alle 17-19-21-23).
Fiammetta: Dr. Frankenstein, con Rick Kavanagh (alle 16-22).
Gallery: Chiusura estiva.
Golden: Chiusura estiva.
Maestoso: Il cavaliere del rinnegato, con R. Mitchum (alle 16-22,30).
Majestic: Chiusura estiva.
Metro Drive-In: Un gatto in pericolo, con A. Sordi (alle 20,30 e 22,45).
Metropolitan: Si sono lo vero archivio, con R. Ryan (alle 17-18,50-20-10-22,30).
Mignon: Chiusura estiva.
Moderno: Lauro fin ladra lei, con S. Loren.
Moderno Saletta: Misterioso, di S. Friedmann.
Mondial: Il cavaliere della valle solitaria, con A. Ladd.
New York: Chiusura estiva.
Paris: Inferno a Madison Avenue (ap. 16, ult. 22,30).
Plaza: Chiusura estiva.
Quattro Fontane: Chiusura estiva.
Quirinale: L'occhio che uccide.
Quirinetta: Rassegna del film italiano: I piaceri del sabato notte (alle 17,30-19,10-21-22,50).
Radio City: Lo sceicco bianco, con A. Sordi (ap. 16, ult. 22,55).
Reale: Caccia RB-1-5 missione segreta.
Rivoli: Rassegna del film italiano: Crimen, con N. Manfredi (alle 17,50-20,10-22,50).
Roxy: Buonanotte avvocato! con A. Sordi (alle 17,15 - 19,10 - 21 - 22,50).
Royal: Caccia RB-1-5 missione segreta.
Smeraldo: Sangue e arena.
Splendore: Margherita e la strana famiglia.
Supercinema: La baia dei pirati (alle 17-18,45-20,45-23).
Trevi: Il villaggio più pazzo del mondo, con P. Palmer (alle 17-18,40-20,10-22,50).
Vigna Clara: Chiusura estiva.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

CINEMA

- *«Lo sceicco bianco»* (una felice satira del mondo dei «fumetti» con Alberto Sordi) al *Radio City*
- *«Stasera ho vinto anch'io»* (un drammatico film sulla corruzione del pugilato americano) al *Metropolitan*
- *«Mosca di giorno e di notte»* (un documentario sulla vita della capitale sovietica) al *Corso*
- *«La ballata del soldato»* (una commovente storia d'amore nella Russia sconvolta dalla guerra) al *Fiat*
- *«I soliti ignoti»* (storia farsesca di un fallito colpo ladresco) al *Quirinetta*

SECONDE VISIONI

Africa: Gli eroi del Pacifico, con A. Ladd.
Alione: Watussa, con G. Montgomery.
Alce: Il colonnello Hollister, con G. Cooper.
Alcyone: Chiusura estiva.
Ambasciatori: Sangue e arena, con R. Haworth.
Aradio: Rodolfo Valentino, con A. Baxter.
Ariel: Trafficanti di Singapore.
Astor: La grande guerra, con A. Sordi.
Astoria: L'uomo a tre ruote, con D. Cowl.
Astra: Il figlio di Giuda, con B. Lancaster.
Atlante: Ferro e fuoco in Normandia, con P. Carsten.
Attualità: L'avventura, con Monica Vitti.
Augustus: I canadesi, con Robert Hyam.
Aureo: Gunga Din, con C. Grant.
Ausonia: E l'uomo creò Satana, con S. Tracy.
Avana: I tartari, con A. Foa.
Belsito: Chiusura estiva.
Bolto: Chiusura estiva.
Bologna: Il terrore dei Tongs.
Brasil: Il mondo nella mia tasca, con N. Tiller.
Bristol: Il corazziere, con Renato Rascel.
Broadway: Overlord attacco all'Europa.
California: La lettera non spedita, con T. Samoilova.
Cinestar: Che femmina e che dollari.
Colorado: Lo zar dell'Alaska, con R. Egan.
Delle Terrazze: Il mondo nella mia tasca, con N. Tiller.
Del Vascello: Cinque ore in contanti, con E. Kovacs.
Diamante: I dannati e gli eroi, con J. Hunter.
Diana: Cinque ore in contanti, con E. Kovacs.
Due Allori: Femmine di lusso.
Eden: Cinque ore in contanti, con E. Kovacs.
Espero: Merletto di mezzanotte, con D. Day.
Excelsior: Chiusura estiva.
Fogliano: Jovanka e le altre, con S. Mangano.
Garden: Il terrore dei Tongs.
Giulio Cesare: Sfida all'O.K. Corral, con B. Lancaster.
Hollywood: L'ultimo paradiso.
Impero: Resurrezione, con May Britt.
Induno: David e Betsabea, con V. Mature.
Italia: Le ambiziose.
Jonio: I pirati della costa.
Mazzini: Battaglia di spie.
Nuovo: La lettera non spedita, con T. Samoilova.
Olympia: Odissea nuda, con E.M. Saletta.
Olimpico: Jovanka e le altre, con S. Mangano.
Palestrina: Il villaggio [illegible] dannati.
Parioli: Totò all'inferno.
Pertunense: I tre cadaveri.
Preneste: La lettera non spedita, con T. Samoilova.
Rex: Sangue e arena, con Rita Hayworth.
Rialto: Cinque ore in contanti, con E. Kovacs.
Ritz: L'uomo a tre ruote, con D. Cowl.
Salone Margherita: Sangue e arena, con R. Haworth.
Savoia: Chiusura estiva.
Splendid: L'albero della vita della [illegible].
Stadium: Il primo uomo sulla luna, con K. Moro.
Tirreno: L'avventura, con Monica Vitti.
Trieste: Gunga Din, con C. Grant.
Ulisse: Il grande impostore, con T. Curtis.
Ventuno Aprile: I tartari, con A. Foa.
Verbano: Chiusura estiva.
Vittoria: Adios [illegible].

TERZE VISIONI

Adriacine: Odio.
Alba: Chiusura estiva.
Aniene: Il vecchio [illegible].
Apollo: Ferro e fuoco in Normandia, con P. Carsten.
Aquila: Vergine [illegible].
Arenula: L'albero della [illegible].
Arizona: La notte senza leggi.
Aurelio: La lettera non spedita, con A. Ladd.
Aurora: Il [illegible] con R. Mitchum.
Avorio: Fratelli [illegible] West.
Boston: Vergine [illegible] a Ischia, con A. Ladd.
Capannelle: Totò, Fabrizi e gli scrocchi.
Cassio: La banda degli impiccati, con R. Fleming.
Castello: Lo zar dell'Alaska.
Centrale: Chiusura estiva.
Clodio: Lo zar dell'Alaska, con A. Ladd.
Colonna: Rio Bravo, con John Wayne.
Colosseo: Fatti [illegible].
Corallo: [illegible].
Crystallo: La [illegible] con S. [illegible].
Dei Piccoli: Chiusura estiva.
Delle Mimose: Oro, con R. Widmark.
Delle Rondini: Il vagone, con A. Sordi.
Doria: Il [illegible].
Edelweiss: Ragazzi di provincia, con [illegible].
Esperia: Gelosia contro gelosia.
Farnese: Il [illegible].
Faro: La ballata di un soldato, con M. Ryan.
Iris: Lo [illegible], con C. Margiard.
Leocine: Il grande impostore, con T. Curtis.
Manzoni: Overlord attacco all'Europa.
Marconi: Cartagine in fiamme, con D. Gelin.
Massimo: Jovanka e le altre, con S. Mangano.
Nasce: Gli amanti della città sepolta, con V. Mayo.
Niagara: Il fuggiasco di Santa Fè.
Novocine: Si spegli dottore, con M. Craig.
Odeon: Cavalieri di ventura.
Oriente: Ragazzo tuttofare, con J. Lewis.
Ostiense: Operazione Scotland Yard.
Ottaviano: Rio Bravo, con John Wayne.
Palazzo: Fuoco incrociato.
Planetario: Chiusura estiva.
Platino: Desiderio nel sole, con A. Dickinson.
Prima Porta: Vento di terre selvagge, con L. Berker.
Puccini: La grande spatatorla.
Reglia: Orizzonti di gloria, con K. Douglas.
Roma: Spade senza bandiera.
Rubino: Chiusura estiva.
Sala Umberto: L'albero della perfetto,